

ABBONAMENTI
 Anno L. 12; Semestre L. 7
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
 Abbonati sostenitori L. 20
 Gruppi L. 11
 Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
 (Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI
 si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
 Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
 e Succursali ed Agenzie ai seguenti
 prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
 gina di testo L. 1.—; Necrologio
 L. 1.—; Cronaca L. 1.50.
 Economici, ricerche d'impiego
 cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
 cent. 10, minimo L. 2.—.

Il P. P. I. riaffermata la solidarietà con gli oppositori traccia le linee di un programma di ricostruzione civile

Verso l'avvenire

Mentre le storiche quarantott'ore hanno ristabilita la situazione traballante del fascismo, facendo tacere gli oppositori col bavaglio alla stampa, spargendo l'intimidazione con perquisizioni, arresti e simili provvedimenti di polizia, mentre la fazione che detiene il potere, guardata dalle sue milizie, irride ad ogni invocazione alla costituzionalità e alla libertà, venga dall'Aventino, o dai Collari dell'Annunziata, in questa situazione di cose l'appello del Consiglio nazionale nostro ai popolari e al Paese rappresenta un gesto di fede, che non può non imporsi per la sua bellezza. Si sbizzariscano già, qui intorno, le chiacchiere e il pettegolezzo. Scenderanno i popolari dall'Aventino? L'Aventino si manterrà compatto o si sbloccherà?

Chiacchiere vane; l'Aventino resterà; l'unione di partiti così diversi per una rivendicazione fondamentale delle esigenze della vita civile si manterrà certamente. Anche fosse (e non sarà) nell'aria sorda e grigia, più tosto che fuori; l'alleanza resterà e sarà sempre eguale. Partecipare alle elezioni anche, come non partecipare (e l'Aventino proclama che non parteciperà ad elezioni fasciste) nulla sposta.

In realtà questo è vero, che fra Aventino e fascismo vi è un dissenso profondo che non si può sanare con ordinari specifici parlamentaristici. Il dissenso è nella stessa concezione e nel metodo di governo, è sulle prime esigenze della vita civile, è fra democrazia e dittatura od oligarchia.

Del resto il Consiglio del P. P. I. non ha voluto lasciar posto ad equivoci ed ha confermata la sua solidarietà con l'opera delle opposizioni. Ora la nostra voce si fa oltre la contingenza; il partito sventola una bandiera.

Risponde all'ansia di quanti, angustati del presente stato di cose, cercano un programma per l'avvenire; risponde insieme al dubbio (tanto spesso artificiosamente insinuato) di tanti altri, della zona grigia, la quale si domanda se e come, caduto questo Governo, si offra la possibilità di un'opera ricostruttiva.

La ricostruzione è anzitutto nel ristabilimento della normalità e della costituzionalità, nel rispetto delle libertà, nel fare che le leggi, la giustizia, l'amministrazione pubblica sieno eguali per tutti.

Ed è nel riprendere la tradizione morale e civile italiana, secondo le tradizioni religiose, secondo le aspirazioni anche delle classi lavoratrici, nell'armonia di tutte le classi. E' insomma nella restaurazione della sovranità popolare, del governo libero e democratico.

Vuol dire che, se per la restaurazione della libertà e della costituzione, fu possibile l'accordo anche con partiti molto diversi, vuol dire che eguale accordo non potrà aversi nell'opera ricostruttiva?

Quale novità? E' cosa ben diversa il primo dal secondo accordo: nè le due posizioni sono in conflitto, benché distinte.

Resta tuttavia che la massa del popolo italiano, la quale saprà aderire ai principi annunziati, a traverso la voce di diversi partiti, diversi per particolarità proprie ma concordi su punti concreti programmatici per un'azione politica positiva, resta che tale massa sarà ben notevole e rappresenterà invero la più forte corrente del popolo italiano.

Quando? L'avversario irride. Noi non ci turbiamo. Non abbiamo fretta. Oggi o domani o più tardi;

sappiamo attendere, perchè abbiamo una fede e non cerchiamo i successi personali ma il bene del popolo. E l'anima del popolo la sentiamo pulsare con la nostra.

ALCUNI BRANI....

E' stato pubblicato il manifesto approvato dal Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano a conclusione dei lavori da esso compiuti in questi giorni. Di esso l'«Agenzia Stefani» di Roma ai giornali, purgato ed incompleto, il riassunto seguente:

«Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare Italiano ha diretto, in occasione del sesto anniversario del Partito, un manifesto di cui viene pubblicato in parte:

«Il manifesto, dopo aver ricordato come il Partito Popolare, sorto con un programma di pensiero e d'azione da contrapporsi all'indirizzo di centralismo monopolizzatore dello Stato, fattosi dopo la guerra ancora più opprimente, e con la volontà di vedere la libertà nazionale salvata e consacrata dai sacrifici della gioventù italiana nella guerra, presidiata dagli istituti costituzionali, integrata dalle autonomie locali, dal riconoscimento della libertà sindacale con l'ispezione delle forze del lavoro nell'organamento dello Stato e con lo sviluppo di una previdente e ordinata legislazione sociale, dice che particolarmente il Partito anelava di veder restaurate le superiori libertà dello spirito, rendimento la scuola dal soffocante monopolio statale e svincolando la Chiesa dagli impacci di un giurisdizionalismo diffidente ed assurdo. A traverso il consenso e la realizzazione avviata e computa, il programma popolare si era imposto all'attenzione del Paese e parve che il fascismo ne facesse suoi alcuni postulati; ma dopo l'avvento del fascismo al Governo, si delineò il contrasto esistente fra la concezione popolare e quella fascista.

«Il manifesto prosegue accennando ai punti essenziali di questo contrasto e la eccezione apprezzabile, nella sua impostazione fondamentale, della riforma Gentile. Così il Partito Popolare italiano ritiene che la libertà invocata all'atto della sua fondazione si affacci oggi come ragione pregiudiziale di vita e come difesa delle garanzie statutarie. Non vuole quindi disertare la battaglia, essendo esso sorto per agire sul terreno della Costituzione e della libertà.

«Dopo aver affermato che solo vincendo la battaglia odierna che, per necessità di vita, unisce uomini e partiti diversi di pensiero e di etica sociale, potranno esser vinte le battaglie di domani per le rivendicazioni fondamentali del Partito Popolare, il manifesto continua sostenendo che l'azione comune di difesa necessaria e urgente si concreta oggi nei confronti della politica del Governo e del fascismo in queste rivendicazioni pregiudiziali:

«Ristabilire nello spirito e nella forma la Costituzione, che rappresenta il patto solenne fra Re e Popolo, abolendo ogni milizia di parte, ripristinando tutte le libertà politiche, e sindacali, particolarmente quelle di stampa, di riunione e di associazione; ridonare efficienza e valore al sistema rappresentativo, assicurando la piena funzionalità al Parlamento con l'abolire i pieni poteri formalmente richiesti ed effettivamente esercitati per mezzo dei decreti legge; sincerità e giustizia nelle consultazioni elettorali, con assoluta garanzia di un'atmosfera di libertà; rinviare la fiducia della coscienza pubblica nella magistratura, la quale deve svolgere in piena libertà la sua alta funzione di tutela del diritto e dell'accertamento delle responsabilità in confronto di tutti i cittadini; garantire la giustizia dell'amministrazione al di sopra di tutti i partiti, per tutti e verso tutti, rendendo impossibile gli arbitrii, decentrando le funzioni e i poteri attraverso l'autonomia degli enti locali, assicurando l'indipendenza dei funzionari.

«Invocando — aggiunge il manifesto — per questo programma immediato di rivendicazione costituzionale e democratica, il concorso degli amici e dei simpatizzanti, il Partito Popolare sa di combattere anche a difesa della propria bandiera, per crearle condizioni nelle quali sia possibile propugnare e realizzare il suo programma integrale. Sa però anche di trovarsi sullo stesso terreno di quanti uomini e partiti cercano la libertà nel presidio delle leggi e nell'ordinamento democratico. Le classi politiche dirigenti e le classi operaie, in questo periodo di vita nazionale, hanno imparato quale valore abbia la libertà e quale rispetto sia sempre dovuto agli uomini ed ai partiti, e maturata ormai la convinzione che chi invocasse oggi la fine dell'attuale pressione, pensando che possano venir tollerati domani nuovi turbamenti della vita nazionale con sedizioni, con esasperazioni artificiali della lotta economica, con scioperi dei pubblici servizi, tradirebbe la causa stessa della libertà.

«Il manifesto così conclude: «Il Partito Popolare è consapevole che le rivendicazioni odierne nascono non lievi responsabilità ricostruttive per l'avvenire e sicuramente ritiene che tale coscienza sia ormai salda in tutti i partiti di democrazia. Altri periodi vi furono nei quali il nostro proposito di collaborazione in ardue ricostruzioni finanziarie e sociali ebbe ad urtare contro diversi di rivendicazioni particolaristiche che intaccavano la santità della famiglia, ostacolavano la libertà della scuola; ma noi siamo oggi convinti che, senza pregiudizio di questi e di altri problemi, i quali non toccano la ragione comune della lotta attuale, l'auspicata libertà d'azione, non verrà infranto lo sforzo ancora più arduo che da tutte le correnti democratiche è richiesto per conquistare la libertà politica al popolo italiano. Per questo noi siamo al nostro posto di lotta e di sacrificio.

L'Ufficio stampa del Partito ha dato poi conto in un comunicato dei risultati dei lavori del Consiglio nazionale.

«Il Partito Popolare è consapevole che le rivendicazioni odierne nascono non lievi responsabilità ricostruttive per l'avvenire e sicuramente ritiene che tale coscienza sia ormai salda in tutti i partiti di democrazia. Altri periodi vi furono nei quali il nostro proposito di collaborazione in ardue ricostruzioni finanziarie e sociali ebbe ad urtare contro diversi di rivendicazioni particolaristiche che intaccavano la santità della famiglia, ostacolavano la libertà della scuola; ma noi siamo oggi convinti che, senza pregiudizio di questi e di altri problemi, i quali non toccano la ragione comune della lotta attuale, l'auspicata libertà d'azione, non verrà infranto lo sforzo ancora più arduo che da tutte le correnti democratiche è richiesto per conquistare la libertà politica al popolo italiano. Per questo noi siamo al nostro posto di lotta e di sacrificio.

L'Ufficio stampa del Partito ha dato poi conto in un comunicato dei risultati dei lavori del Consiglio nazionale.

Le deliberazioni del Consiglio Naz. del Partito Popolare Italiano

Venerdì e sabato si è riunito il Consiglio Nazionale del Partito. Vi parteciparono quasi tutti i consiglieri e per la Direzione il Segretario Politico On. De Gasperi, il Vice segretario avv. Spataro, gli on. Rodinò e Achille Grandi, l'avv. Cappelletti, il sen. Soderini, il principe Ruffo; il gruppo parlamentare era rappresentato dal Segretario on. Gronchi, dal vicesegretario on. Tupini e dagli on. Boggiano Picco, Mauri, Di Fausto, Jacini e Gilardoni. Presiedeva l'on. Rodinò.

La sistemazione della politica generale

Sulla situazione politica riferì l'on. De Gasperi. Alla discussione che durò due lunghe sedute parteciparono la maggioranza dei consiglieri, e in particolare Tupini, Cappelletti, Ferrari, Mattei, Alberti, Jacini, Candolini, Grandi, Boggiano, Zoli, Mauri, Gronchi, Smuraglia.

Sulla linea di politica popolare in confronto del governo e nei rapporti dei partiti avventiniani il Consiglio Nazionale ha concluso con l'aderire in pieno all'atteggiamento fin qui seguito e col riaffermare la fiducia alla Direzione, a parte la tattica parlamentare.

Ecco l'ordine del giorno votato ad unanimità:

Il Consiglio Nazionale prende atto con soddisfazione che la Direzione ed il Gruppo hanno mantenuto — nell'accordo coi Partiti di Opposizione — l'indirizzo politico fissato nell'ultima riunione e riconferma loro piena fiducia.

Circa l'ulteriore sviluppo della situazione, a parte la tattica parlamentare contingente, affidata al gruppo parlamentare, il Consiglio è d'avviso che si debba mantenere l'intesa difensiva con tutte le minoranze che hanno abbandonato la Camera dopo il delitto Matteotti; si è però preoccupato anche della necessità di chiarire i rapporti fra i partiti da un punto di vista positivo indicando quali, secondo i popolari, siano le pregiudiziali di ricostruzione costituzionale e democratica che invocano lo sforzo comune di tutti quei gruppi che non hanno riserve da far valere contro lo Statuto o contro il metodo democratico. La distinzione si riferisce ai gruppi dell'Aventino; ma il programma d'azione interessa in genere le forze democratiche del Paese. Da questo punto di vista è redatto il manifesto ai popolari che, rilevando come l'attuale atteggiamento del Partito deriva logicamente dal programma iniziato nel 1919, indica i termini entro i quali, al di là dell'urto odierno, debba svolgersi un'azione diretta di ricostruzione democratica.

In tale senso il manifesto va considerato come un contributo di chiarificazione, per rispondere alle finalità positive del partito e agli interrogativi del paese.

Sul secondo punto dell'ordine del giorno: «Situazione politica in rapporto all'attività della Camera» ha riferito il segretario del gruppo onorevole Gronchi, ed ha terminato presentando un sintetico ordine del giorno, che ven-

ne accolto nei termini del seguente comunicato:

Il Consiglio Nazionale del P.P.I.; nell'esaminare l'attuale situazione politica, ha portato la sua attenzione su alcuni provvedimenti proposti dal governo a sostegno della sua politica, quali:

- la riforma elettorale
- i disegni di legge sulla stampa e sulle associazioni
- e la richiesta di pieni poteri per le modificazioni al Codice penale e di procedura penale, ed alle leggi di pubblica sicurezza, e sull'ordinamento giudiziario.

Ed ha rilevato anzitutto come tutti questi provvedimenti si inquadrano in un indirizzo ed in un metodo di governo che tende a sottrarre al parlamento ed alla opinione pubblica il legittimo controllo e le forme più efficaci di libera espressione e rappresentanza, assicurando come nella delega per le modificazioni alla Legge di P. S. la possibilità di dare forme legali alla spazzatura della parte politica dominante, già manifesta nelle persecuzioni e nelle perquisizioni domiciliari largamente praticate contro gli avversari politici;

Ha riaffermato la sua immutata fede nella rappresentanza proporzionale, che sola può assicurare la giusta e libera espressione della volontà popolare attraverso la organica rappresentanza dei partiti e neutralizzare l'influenza del potere esecutivo che nel collegio uninominale trova lo strumento più adatto per determinare attraverso la lotta personalistica e le pressioni prefetizie una Camera ligia ai suoi voleri specialmente quando, come nel progetto in corso di approvazione, tutte le disposizioni mirano a creare una posizione di privilegio all'attuale maggioranza e condizioni di particolare difficoltà ai partiti di opposizione.

Ha espresso la sua più risoluta avversione al disegno di legge sulla stampa e sulle associazioni, che possono rappresentare la soppressione effettiva di due fondamentali libertà costituzionali: e pongono in balia delle organizzazioni sindacali, e di ogni altra associazione pubblica.

Il Consiglio mette particolarmente in guardia gli amici ed i simpatizzanti contro l'artificio con cui il governo vuol far apparire la legge sulle associazioni come diretta unicamente contro le Società segrete nei riguardi dei quali il Partito Popolare in coerenza al suo passato non ha bisogno di riaffermare la sua netta antitesi, e in vita tutti i giornali aderenti, i Comitati provinciali e le sezioni a richiamare la opinione pubblica sulla gravità e sul significato di questi provvedimenti.

I problemi finanziari nella relazione Gilardoni

Il Consiglio Nazionale ha proceduto poi all'esame del problema della finanza pubblica e delle riforme tributarie adottate dal Governo fascista.

Il relatore on. Gilardoni ha riassunto anzitutto l'opera critica svolta dal

Partito Popolare in questo campo importantissimo della via nazionale ereditata dal punto di partenza della discussione le risultanze dei resoconti ufficiali dal primo semestre dell'esercizio 1924-25 come vennero pubblicati dal Governo, integrati da numerosi decreti promulgati nello stesso periodo di tempo.

Vennero esposti i vari espedienti usati per deservire la situazione del tesoro; il deficit del bilancio e la ascesa del debito pubblico. Non pochi espedienti superano quelli dei tempi di Magliani e Grimaldi, mentre per contro è mancata una politica di economie; anzi fatto il ragguaglio derivante dalla eliminazione delle spese post belliche e dei consumi alimentari, le erogazioni e gli impegni sono notevolmente accresciuti. Le entrate sono a loro volta utilizzate nella parte transitoria ed eccezionale per sopprimere a spese precarie i sicché l'equilibrio del bilancio diviene instabile. Le maggiori spese in corso di esercizio salgono, contro le affermazioni del Ministro a cifra assai notevole.

Più gravi furono le constatazioni delle cifre del debito interno e del debito estero; assorbente dieci dei sedici miliardi entrati; senza pur tener conto del debito delle pensioni e delle polizze. Quanto al conto del tesoro la discussione rilevò le molte deficienze formali e sostanziali e la pericolosa situazione di fronte al sistema delle anticipazioni dalle varie casse alla entità della massa di vaglia del tesoro ed in relazione al problema dei cambi.

Vennero quindi riassunte le riforme del sistema tributario rilevandone la frammentarietà e la sperequazione a danno delle classi medie e dei lavoratori.

Il Consiglio Nazionale ha infine espresso il suo assenso con le seguenti conclusioni del relatore:

1. — la politica economica finanziaria del Governo fascista sperequata, inorganica, frammentaria ha ostacolato anziché favorito la naturale e già preordinata difesa delle forze della produzione e il risanamento della pubblica finanza;
2. — la rinascita economica e finanziaria non si è conseguita e non si potrà conseguire stabilmente finché non siano risolte le difficoltà di politica interna. E sarà prossima la constatazione che, determinati fenomeni nel campo della produzione vennero transitoriamente conseguiti dal sacrificio soltanto di alcune classi sociali.
3. — Il problema della finanza pubblica deve essere riportato integralmente nella naturale sua sede parlamentare, non solo con la approvazione dei bilanci, nelle loro apparenti previsioni, ma in tutta l'organica integrità dei provvedimenti concreti;
4. — l'esame dei dati del bilancio pubblico, del conto del tesoro, della situazione del debito pubblico, rileva numerosi espedienti elusivi della reale consistenza del deficit e della vera situazione del tesoro, mentre i dati del debito interno e anche più del debito estero.

Dovrà essere chiarita al popolo italiano nelle sue realtà, la condizione del bilancio e della finanza pubblica, adottando i provvedimenti e riforme ispirate a una rigida politica amministrativa nelle sue realtà, la condizione delle spese inutili e dannose, di carattere politico correggendo la politica del tesoro e della circolazione.

Il problema del debito estero, chiarificato nella sua preoccupante realtà, deve costituire finalità immediata di governo, in tutti i suoi rapporti e in interese economiche e politiche.

5. — la politica tributaria del fascismo, classista e capitalistica esclusivamente, ha istituito, attraverso anche il suo movimento di alterazioni e di variazioni recessi uno squilibrio nella distribuzione della ricchezza, aggravando le condizioni dei lavoratori e delle medie fortune.

E' quindi necessaria un'opera di revisione organica e sincera, su linee fondamentali ben definite e non frammentarie, per riportare il sistema delle entrate al criterio della giusta distribuzione dei carichi tributari specialmente nei riflessi della ricchezza che oggi evade il fisco.

Tutto il problema della economia e della finanza pubblica, che in ogni na-

zione costituisce la maggiore preoccupazione attuale, deve essere proposto al popolo italiano, riportato nei limiti della verità, della legittimità, della giustizia, della costituzione, per ispirare una azione di governo equilibrata, organica, e contenuta nelle sue finalità di proporzione e di rispondenza di mezzi in ogni campo per la tutela di tutte le classi sociali e per una rinascita e una rivalutazione politica ed economica reale e consistente.

Provvedimenti interni

Nella sua ultima riunione di sabato sera, il C. N. si è occupato di varie situazioni locali del partito ed ha preso alcuni provvedimenti di carattere interno e amministrativo.

Sul caso Miglioli ha riferito il Segretario Politico, premettendo parole di riconoscimento per il personale di interesse e lo spirito di sacrificio con cui il Miglioli si è dedicato alla vita pubblica, rilevando però come le sue recenti manifestazioni diano prova di una mentalità che devia dalla linea del Partito.

Infine ad unanimità dei presenti, me no tre, venne votata la seguente deliberazione:

«Il Consiglio Nazionale ritenendo che l'intervista dell'on. Miglioli sia in compatibile con l'appartenenza al Partito Popolare, delibera di considerare l'on. Miglioli come non più appartenente al Partito».

Prima di chiudere i lavori della laboriosa sessione, il Presidente a nome dell'assemblea invia un cordiale saluto al Maestro D. Luigi Sturzo, riafferma la solidarietà affettuosa con l'on. De Gasperi, fatto segno ad una campagna scioceca e calunniosa e manda un ringraziamento alla stampa del Partito, specie alla redazione de «Il Popolo» ed al suo direttore.

Il comunicato delle Opposizioni

Per tagliar corto alle polemiche, il Comitato parlamentare delle opposizioni ha diramato dopo la sua riunione, il seguente comunicato:

«I convenuti, dopo aver constatato che le recenti manifestazioni e le decisioni del Consiglio Nazionale Popolare, tuttora ignorate dal Paese, e delle quali essi hanno avuto completa e precisa comunicazione, sono state artificiosamente travisate dalla polemica avversaria, riconfermano il pieno accordo di tutti i gruppi aderenti, sulla base delle dichiarazioni del 27 giugno, 11 novembre e 8 gennaio, con particolare riferimento al comune immutato atteggiamento parlamentare, e passa a discutere l'azione ulteriore».

Sconfitte fasciste

Domenica passata a Moncalieri hanno avuto luogo le elezioni comunali. Come è noto, l'amministrazione di Moncalieri era stata sciolta ed era stato nominato un commissario prefettizio. Si trovavano in lotta due liste: l'una fascista e l'altra del blocco delle opposizioni, comprendente popolari, ex combattenti, militari e liberali. Dei 24 nomi di questa lista dieci erano di ex combattenti, ed è uscita vittoriosa la lista di opposizione. Capolista è il cav. Antonio Bertero, seguito dall'industriale Giovanni Battista Ballor. Il capolista della minoranza ha quasi 500 voti di differenza.

Pure a Cassine si svolsero le elezioni amministrative. In lotta due liste: una fascista, l'altra del blocco, composta di elementi liberali, combattenti e agricoltori con carattere di opposizione. Quest'ultima è uscita vittoriosa con quasi 300 voti di maggioranza su quella fascista, acquistando nove seggi su dodici.

A Cerreto, le opposizioni conquistano maggioranza e minoranza.

A Roma...

A Roma, durante l'Anno Santo, l'aristocrazia non darà nessun ballo ufficiale, e saranno sospesi anche i balli di corte.

... e da noi

Da noi invece, si balla allegramente. Per fortuna c'è ancora qualche povero e qualche diseredato da beneficiare e allora balli di maleficenza a tutto spiano.

SVILUPPI SANI E INESORABILI DELLA DEMOCRAZIA

I cattolici non debbono mai perdere di vista la questione sociale e i problemi umani in essa conchiusi.

E' vero, che la religione è data agli uomini precipuamente ad insegnare le cose divine; ma è non meno vero, che essa costituisce la sostanza della morale, del complesso cioè delle leggi, le quali governano gli atti e le relazioni umane.

La storia del cristianesimo mostra, che in ogni tempo questo si è interessato vivissimamente alla questione sociale: anzi il passaggio dalla vecchia civiltà alla nuova, è segnato dagli influssi esercitati sulla vita pubblica, oltre che su quella intima.

Con la diffusione del sentimento dell'amore, essi ha segnato la via e il mezzo onde temperare la perenne lotta fra il principio giuridico di eguaglianza e le innegabili disuguaglianze fra i singoli uomini.

Ha limitato l'uso della ricchezza al necessario, attribuito ai meno abbienti il superfluo, ed assegnato a quella un nuovo compito sociale ignoto agli antichi, dopo avere moderato le pretese dell'egoismo individualistico della proprietà sregolata e innalzato a dovere non pure sociale, ma giuridico e non solo dell'individuo, ma dello Stato, la giusta divisione delle miserie e dei beni umani.

Il cristianesimo aveva compreso, che anche i «capite censi», la sesta classe, forse la più numerosa, che i Romani avevano cacciata dalla convivenza sociale giuridica, ed i servi concorrevano sostanzialmente a produrre e mantenere e sviluppare la ricchezza privata e pubblica; che era quindi un dovere per le classi patrizie, oggi diremmo borghesi, e un diritto naturale e storico assoluto dei proletari e dei servi di partire tutti i mezzi della vita con eguaglianza.

Sarebbe un errore grande, che restringessimo il fenomeno cristiano all'unico ufficio di curatore della economia umana, quando la sostanza di esso è la educazione e la conquista degli spiriti.

Ma è noto ai ciechi e ai sordi, che le condizioni economiche influiscono potentemente e spesso, se non sempre, predominano sulle manifestazioni dell'attività umana; fatto naturale e spiegabile per quella dipendenza fisiologica intima dell'anima dal corpo, esperienza del buon senso più che teorema di filosofia.

Noi sentiamo che il Cristianesimo ha reso possibile la conciliazione fra le tendenze opposte dell'individualismo accentratore e del socialismo ritenuto come il disperditore delle ricchezze sociali: sentiamo e vogliamo.

La disputa sopra la economia sociale da qualche tempo turba vivamente la tranquillità delle classi in più di una nazione e si accalora tanto da impensierire giustamente gli uomini prudenti.

I falsi principi morali padri di insano egoismo e dell'odio di classe, originarono e covarono le discussioni all'ombra della espansione opulenta della industria e del commercio attratti nel monopolio dei pochi. Oggi stesso la contesa è acerba e poiché l'ora tragica che passa segna un inasprimento delle gravanze della moltitudine in causa della cieca imprudenza di vecchie caste, si può prevedere non lontano il tempo di sollevazioni e lotte furiose, se la provvidenza non protegge pure in essi poggiata con l'ultimo nungerà gli uomini. La vecchia borghesia tanto disprezzata dai partiti giovani e pure in essi poggiata con l'ultimo puntello, sembra presa dalla ubriachezza del crollo, dalla voluttà della rovina: paurosa di perdere tutto, nulla vuole dare e vuole togliere ciò che ha dovuto lasciare, anche la libertà, al volgo dispettito, senza del quale tuttavia essa medesima è nulla: non si accorge, che veramente questa è la via certa alle perdite fatali.

La storia contiene molti insegnamenti; chi di essi abbia profittato più saggiamente, debbono essere i cattolici, e pare che siamo noi della democrazia cristiana.

Le discussioni fra i cattolici circa la materia sociale, o sono cessate o sono fatte calme, avendo essi accolti con animo consapevole gli ammonimenti della storia e del Vangelo dinanzi allo scuotersi delle grandi democrazie.

Aleuni temono, che il movimento cristiano democratico rimpicciolisca l'azione della religione diretta a tutte le classi, limitandola a quella popolare meno favorita dalle condizioni generali.

Ignoriamo forse, che, pure intendendo e benedicendo le funzioni della ricchezza privata, il cristianesimo ha tollerato e tollerato l'inevitabile differenza delle classi, a lui precedute storicamente, con rassegnazione dolorosa? Temono, che il nome copra un mero fine politico, il rovesciamento di regime, la consegna del potere al popolo, eliminando le altre classi e processando il passato.

Ignoriamo, che dal giorno in cui la grande rivoluzione francese ha restituito al popolo la carta dei diritti, es-

so è consapevole dei suoi diritti, si è educato in lunghi anni di esperienze e vuole essere al governo delle cose pubbliche, in cui sono anche le sue?

L'ora batte solenne alla porta della storia, l'ora del Faust. I cuori piccoli tremano nella fortezza del loro egoismo, scosso e smaltellato dalla potenza degli avvenimenti.

L'ora per noi è quella di un'alba di opere faticose, sì, ma piena di speranze forti che illumineranno e faranno splendere il movimento cattolico sociale.

Bisogna che i cattolici siano centro di attrazione, altrimenti tradiranno la storia e se stessi.

Bressani

Fatti e commenti

Senatore Bevione: servito!

Un arrivista, un uomo del giornalismo si è sempre servito come di una odiosissima arma di calunnia e d'offesa, un bel giorno, dopo aver trincato parecchi «tagli», di Barbera da Campari o al Biffi, montato in cattedra decise di farla finita con quel maledetto Albertini che dal Corriere rompeva da tempo le scatole ai fascisti. Il senatore Bevione, pardon Bevione padreterno del «Secolo», che non è letto neppure più dalle serve a Milano, colla complicità di un certo onorevole Ciarlantini che scrisse poco tempo fa «Amore e Luce», libro di lettura per le classi elementari, quale saggio della sua psicologia giornalistica di «braver», dell'insegnamento, tanto fece e tanto disse che riuscì a scrivere un articolo ove bellamente si tirava in ballo e un fallimento e una questione morale, e se ci fossero stati, i topi, i capelli biondi, le anitre azzurre, il delitto del nonno del bisnonno del senatore Albertini per concludere poi che l'Aventino dovrà perire.

Ma la sbornia dell'Onorevole Senatore leccapiedi e auto dà fe di S. Ecc. Mussolini è stata troppo potente. Le bottiglie hanno fatto un bottigliaccio nella mente del valoroso estensore di polemiche e Senatore Bevione in combutta con Senator Borletti (mano al portafoglio!) si sono formalmente serviti da soli un taglio al seliz con molto limone.

Ma Bevione preferì una camomilla al rum.

Margutte, meno spirito!

Un nostro giovane amico da un quotidiano della sera di Milano fa dello spirito di buona lega, ogni giorno, filosofando con una dose di ottimismo, degne veramente d'un poeta, su tutti i più piccoli episodi della grande vita. La sua prosa arcobalenica e soave raggiunge spesso la più alta lirica, ed è in quegli accenti che lo scrittore cristiano si rivela, ma qualche volta, quando per forza il «trafilettista», insigne deve parlar di politica, allora lo spirito che gli è abituale diventa di rapa ed anche il nostro buon amico confonde la Rupe Tarpea con l'Aventino e dice male anche (parrebbe incredibile!) del... Friuli.

Il cigno non vuol più cantare

C'è da impietosire anche il più duro sasso rivedendo il passato tragico d'un eletto del listone che ora, per non essere obbligato a votare contro il governo ha bellamente compiuto il gesto estremo: la presentazione delle sue dimissioni.

Povero cigno lombardo! Successore di fede in quel di Corteolone del fiero Cavallotti delle cui epiche trovate ne sono ancora piene le fosse... Repubblicano indomito, tu sei fatto trombare la prima volta da una lista nazionale ove tutti i colori dell'iride avevano il loro riflesso, ed i tuoi cari ti ripudiarono, poi col listone trionfasti nuovamente e il cigno bianco diventò fascista e la sua bella voce fu spesa largamente, disinteressatamente a pro della repubblica fascista Cosicché, invisio ai tuoi, ora, Innocenzo Cappa, avvocato, oratore nazionale di grido, ti sei tirata da solo la cappa sui piedi, e sei sceso nella fossa.

Fine gloriosissima anche questa. E pace sepolto...

m. g.

Cambiamenti del tempo!

Quando i cambiamenti del tempo vi rendono abbattuto, irritabile e nervoso, o se la schiena comincia a dolervi e le membra diventano reumatiche, osservate i vostri reni. Potete dire di soffrire disturbo renale, se l'urina è nuvolosa, sabbiosa o bruciante all'emissione. Non trascurate questi avvertimenti. Procuratevi una scatola di Pillole Foster per i Reni e lasciatevi guarire da questa medicina renale. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (8).

Quanto costò la guerra mondiale

L'Agenzia «Havas» comunica da Ginevra le statistiche raccolte dalla Società delle Nazioni sulle perdite nazionali della guerra mondiale. Queste cifre, finora inedite, compariranno nel quarto numero dell'«Inchiesta sulla produzione che, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, viene condotta dall'Ufficio internazionale del lavoro.

Table with 2 columns: Country and Amount. Includes France (7,955,000), Germany (2,000,000), Russia (1,542,000), etc.

Su la plui alte cime

Poesie di Zaneto

O soi rivât in Ciargue cence roturis, san da pid de mont di Crostis in rive al flum Deân, dulà che si mantegnin frescos, vivarôs e biei i nestrî bravs ciargnèi cu l'arie fine e il gog, Cul frico e lis cartufulis e cui giazôs ta l'ont ben neveâts di sonete in t'un ciadin taront.

Mangiant di cheste robe fasin cassù una ciera plui clare plui sincere che no laû in Frial. Dulà che tantis feminis no savint fa di miei par vinci il color palid devin doprà i pinèi e piturà la muse cun man prore, sigure par fa buine figure e tira douge int.

Al di di vuè no basta fa nasâ bon la tonie cu la regie azure cu l'aghe di colonie. Bstigne par curvizi ogni altre tare e gruse, che vebi angie la muse un tich di bianc e ross, Par imbrojà e confondi il stupia il zuccon che al giòl che marcazie par provâ dopo il bon. Lassin mai che si frizzi ognun in tal so grass e ce che al nass al nass, se han mal... si grataran.

O viòl cassù Pre Pauli il stor plevân di Prât, che si mantèu in gambe e al reste cence fiar par corri su pes rivis a' visitâ i pais tratât da un grum di amis come che si convèn.

Pre Tite di Tualis al ven a salutâmi e cûl so fin criteri si tache a rasonâmi di robe filosofiche e di plantâ in premura un circui di culture par cultivâ la int.

Cun chest biell tûm si zire e cul plui cori ator o fas la cognoscenze cul stor plevân di Fôr Pre Emilio, ce bon predi! cassù gioldabil, legri, di gambe svelti, no pogrî sicome il sottoserit.

No sai se in automobil, se a pîd, se cul biroz a Rigiât al capite il profesôr Da Pozz. Bramavi tant di vidu di ciacâr cu lui, no sai colpe di cui P'è vignât su di band. Sun chest o sun chell predi dopo di vè tant scritt

bisugne pur che o toçî Pra Bepo Simonitt omp brav e plen di sgrimage e bon come il bon pan; peccât che l'è lontau par gioldidu di spess ***

Ce timp che nus va vie o sin a miezz zenâr e cuasi si vergognisi di tigiâ su il tabâr e di doprà la coltre. Al par che in cheste anade e basti la sfilazade par no sinti l'unviar. Ancje cassù in montagne il timp a l'è tranquil e si presente limpid ogui di plui il cil.

Su lis plui altis cimis e ha fatt la so compare la név, ma cussî sparse che apene si compâr. Al reste su i soreli soitan par qualch ore, al jève tard e al sgiampe par là a durni a buinare, però cuanche al funzionie nol sta di band ma al trote e sui misdi nus scota seben che l'è d'unviar.

L'è clip, eprî lis puemis par fasi viodi fluis, no par vè frêd, e puartin pilizis, caputinis, e il ciâf par che nol giapi o rafredôr o mufle i tacin su la scuffa che sbasse iù i rizòts. Siarât il c'af no scjampin loutân i beins pinis d'imprî su pes giambis lis giazis cui respis insint che raccomandâ l'usanze e plui l'igione d'intabâr la schena e tigiâ frêlîs i pis.

Ancje cassù vin lussu in barbe a la miserie che cress in compagne del viz e da tristerie. Acque cassù il demoni al mene la so code cul luss e cu la mode par capâr chenz. ***

A Rigiât si celebre la feste del Bambin e in cheste circostanze il popul balauin (nei mantri i boins ricuardin lis privazions e i stents e dug i patmens che a l'ha provât Gesù)

Dopo misdi si tire, pasât, in l'un casôt par disturbâ la fieste cul tango e cul fox-trott. A Gespui son pòs umin ma un biell tropût di vegis che colpe lis lor peçis no puedin lâ a balâ.

La gnot serene e clippe invide lis ciarguelis a saltâ fur di ciase a contempra lis sletis.

se pur no van a bevi un gott di robe buine cun qualche paste fine in compagne del puemp. Ma spassiant co sintri l'armoniche e il frôn e van là che lis tire la stupida passôa. Ancje cassù lis mamis e lass a lis lôr fielis che vadin di beslis a piardi la salti. E fors a cressi il numar, che ben s'intind, dei mûi... e cirche chest proposi no puès spiegâ di plui E bain e foscotruin fu quanche battin tre, a giase la lôr mame prepare un bon café ciarât di spongie e zucar par rimonta la tie che bale e si studie par onorâ il Bambin.

lò che no sint la voe di fami sequestrâ dome sun chestis robis o dovarâ rimâ, lassant di fa la critiche a l'atual politiche. Rigiât 20 Zenar 1925

Poi s'alzò. Tra i furti urgentesi a furia, neri sul lago, bianchi di spuma contro la nave, la sua figura si disse gnò maestosa e serena. Distese la mano ad un ampio gesto; minacciò il vento e disse al lago: «Ta ci e chetati!». Bastò. Taque il vento, e l'onde s'ammanarono immediatamente. Il lago sorresse ancora azzurro al bacio del sole al tramonto, e la barca filò leggera e rapida. I discepoli scossi e turbati dapprima, meravigliati e ammirati di poi, si dicevano l'un l'altro: «Chi è questo che comanda al vento e al mare, e il vento e il mare gli obbediscono?». Quell'uomo era Dio. La parola detta al lago in tempesta, al vento infuriato, è la stessa parola che risuonò nel momento della creazione: fiat!

La natura è venuta da Lui per quel che la parola e anche nei momenti suoi spasmodici e tumultuosi, l'ascoltò e l'obbedisce. u. m.

Cooperativa di Produzione e Lavoro L'UNIONE SAVORGNANO DEL TORRE

I soci di questa Cooperativa sono invitati all'Assemblea generale ordinaria che si terrà nella sala sociale il giorno di Domenica 8 Febbraio 1925 alle ore 13 per trattare il seguente

- ORDINE DEL GIORNO: 1. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1924, previa relazione dei Sindaci; 2. Elezioni delle cariche sociali; 3. Eventuali e varie.

N.B. — Ove l'Assemblea non potesse aver luogo nell'ora sopraindicata per mancanza di numero, la seconda convocazione si intende inviata dopo trascorsa un'ora da quella fissata nell'avviso di convocazione e potrà deliberare validamente su qualunque degli oggetti compresi nell'ordine del giorno.

Il Presidente CUSSIGHI GIOVANNI

Coop. Agricola di Consumo RIVOLTO

Avviso d'Assemblea Generale

Si invitano i soci ad intervenire alla Assemblea generale che avrà luogo nella sala del Riceratorio sabato 7 Febbraio 1925 alle ore 19 per trattare il seguente

- ORDINE DEL GIORNO: 1. Approvazione del Bilancio; 2. Nomina di un Consigliere; 3. Varie. Rivolto, 26 Gennaio 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione P. S. — Si pregano i soci ad intervenire, avvertendo che un'ora dopo a quella fissata, l'Assemblea passerà in seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Cooperativa di Consumo di Basiliano

Avviso di Assemblea

I soci della Cooperativa di Consumo di Basiliano sono invitati all'assemblea ordinaria che avrà luogo nella sala della Latteria, Domenica 8 Febbraio 1925 alle ore 9 in prima convocazione, qualora non si raggiungesse il numero legale dei soci — ore 10 in seconda convocazione con qualunque numero dei soci.

- ORDINE DEL GIORNO: 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione; 2. Relazione dei Sindaci; 3. Discussione e approvazione Bilancio 1924; 4. Nomina delle cariche sociali; 5. Eventuali. Basiliano, il 25 Gennaio 1925.

Il Presidente D'AGOSTINA LUIGI

Cooperativa di Consumo di Pantianico AVVISIO

I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che si terrà il giorno 7 corr. alle ore 19 nella sala sociale in Pantianico per trattare sul seguente

- ORDINE DEL GIORNO: 1. Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1924; 2. Proposta del Consiglio d'Amministrazione di mettere in liquidazione la società ed eventuale nomina dei liquidatori; 3. Varie.

Trascorsa un'ora da quella fissata l'Assemblea sarà valida in seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti. Pantianico, 31 Gennaio 1925. Il Presidente A. DELLA PICCA

Advertisement with a decorative border containing the text: "Il regime fascista, non ancora formalmente disciplinato, nè forse disciplinabile, sostituisce al Governo libero ed alla Monarchia parlamentare il Governo assoluto del Presidente del Consiglio..." (Dal discorso dell'on. Salandra).

Interessi e Cronache del Friuli

Assemblea della Sezione Reduci

Il Comitato dei Reduci Comunico: Numerose sezioni fra cui Sacile, Artegna, Fratta, Premariacco, Cividale ecc. hanno provveduto per il tesseramento del corrente anno, dopo aver tenuta l'assemblea annuale con intervento del segretario provinciale.

Tutte le sezioni che ancora non si sono messe in regola col tesseramento per il 1925 sono invitate a ritirare la tessera al nostro ufficio ed a disporre a tempo per la rinnovazione delle cariche nell'assemblea annuale da tenersi entro il febbraio prossimo.

Il termine per le polizze

In seguito alle nuove disposizioni il termine per la domanda delle polizze dei Reduci è stato protratto a tutto marzo.

Tutte le sezioni sono invitate a portare a conoscenza dei soci tale disposizione provvedendo in merito. I moduli per le domande tanto degli ex combattenti quanto dei genitori ed orfani dei morti in guerra si devono prelevare presso la segreteria provinciale dell'Unione Nazionale Reduci di guerra in vicolo di Prampeno n. 4, in tutti i giorni feriali.

CRONACHE FRIULI

Sport cittadino. Domenica si è chiuso brillantemente il Torneo di Calcio per la coppa Cividale. Sotto la protezione di una frizzante «bavese» numeroso pubblico ebbe ad assistere ad una bella partita ed alla vittoria quasi incontestata della Squadra cittadina, che fin dal principio si dimostrò nettamente superiore alla «Rapid» di Udine, composta di elementi giovani non ancora bene effiati fra loro.

I nostri giocatori più decisi, svolsero un gioco legato ed efficace riuscendo al primo tempo a segnare 2 goals a 0 per mezzo di De Angeli e Moschini. La squadra cittadina in complesso giocò bene ed avrebbe certamente potuto segnare una vittoria più decisiva se le difese avversarie mantenute con più tenacia il loro posto, e fossero state più sicure nel parare parecchie ardite discese dei giocatori della «Rapid», che conta elementi più veloci.

Si distinsero, l'ala sinistra Capellari, la difesa Cirant e i giocatori Frangiaco, Vianello, e Moschini. Benissimo il portiere Boreanaz.

Della «Rapid» che ebbe a soccombere per 2 goals a 1, furono ammirati i giocatori Modotti e Molinaris per la loro azione instancabile e veloce e che per merito loro, la squadra udinese ebbe salvo l'onore della giornata.

Ci compiaciamo vivamente con i giocatori cittadini augurando altre vittorie, che non mancheranno certamente, se qualche elemento della squadra, saprà liberarsi dal gioco, troppo spesso individuale.

Anche al Riformatorio, festeggiandosi l'Immacolata, dopo le funzioni religiose i fanciulli ebbero un allegro trattamento sportivo. Corse nei sacchi, goce delle pentole, corse in velocità ecc. Alla sera nella sala del Teatro, Mons. Decano tenne una bellissima conferenza con proiezioni sulla vita di S. Luigi XI Re di Francia.

Fra giorni la compagnia drammatica inizierà le prove per riprendere le già preannunciate rappresentazioni famigliari.

Abbiamo letto sul giornale di Udine di sabato 24 gennaio un violento attacco contro cittadini rei di non aver quadrato le proprie idee con quelle del Pestensore della guerriglia prosa. Non tocca a noi erigerci a difensori di alcuno né ad assertori di meriti od eroismi altrui. Le persone attaccate pensano da sé a tutelare la serietà del proprio nome, l'immunità delle proprie idee, e l'autenticità del proprio combattentismo. Però, al disopra di tutto ciò, vogliamo rilevare (e prima di noi molti lo hanno fatto) il tono non diciamo scortese, ma villanoso, puerilmente villanoso, della maligna prosa che rivela in coloro che l'hanno ispirata o scritta un movente più di invidia o di bassa gelosia personale che non di seria discussione politica qua le vorrebbero far credere.

In sostanza l'attacco è stato determinato dal fatto che il fascismo delle tre persone attaccate, o è cessato, o è andato diluendosi. Perciò... ora sarebbe ro divenuti tre animali pericolosi. Viceversa poi, se i tre sopradetti citati, avessero rafforzato la dose della propria politica con un estratto succulento dell'ora nuova, sarebbero non solo restati quelle brave persone che erano un anno fa, ma avrebbero aumentato il proprio valore, i propri meriti, e forse... le proprie onorificenze! Che volete?

Letteri miei carissimi vi dico in verità, che in tempo d'era nuova s'impara a sragionare!

Una scena disgustosissima è quella avvenuta sabato scorso in piazza Giulio Cesare fra il Capo dei vigili urbani e un rivenditore ambulante. Fra i due era nata controversia circa il pagamento del posteggio che il giovano non voleva pagare nelle mani del Vigile ma direttamente all'Ufficio comunale per ragioni, diceva lui, che avrebbe spiegate lassù.

Nel frattempo però l'amico, aveva caricata la sua roba sull'autocarro e stava per pagare la tassa... volando! Il vigile gli chiese le generalità, l'altro si rifiutò di darle, indicandogli in vece il numero dell'auto. Nacque un pandemonio; si fece gente, passarono carabinieri che accostatesi diedero man forte al bravo Capo dei Vigili mettendolo in tacere il petulante. Quello però che ci ha fatto più meraviglia è il fatto che quell'impiegato in presenza dei RR. CC. continuava a parlare con poco rispetto al Capo Vigile tanto, che noi ci siamo domandati se tutta quella gente che era lì a sentire non avrebbe potuto metterlo a posto con quattro calci, là dove non è che luca!

Come cittadini speriamo che al ripetersi di simili scene, chi può, metta energico rimedio. Noi siamo sicuri che se fossimo andati nel paese di quel tale a fare simili carognate, ci avrebbero senz'altro messi dentro.

Marionette di prima qualità sono quelle che durante un corso di recite iniziatosi il 25 gennaio nella sala dei Casali Cristo dal concittadino Vittorio Braidotti. Alla prima recita concorse un folto che rimase entusiasta e si sganciò dalle risate. I fanciulli non fanno altro che rompere il salvandino e vanno tutti a vedere quelle marionette che sono meno marionette di tante autentiche viventi!

Le recite dureranno tutto il carnevale e si faranno nei giorni di domenica lunedì e sabato verso le sette di sera. Cittadini accorrete numerosi a veder il comm. Facanapa!

Giovedì con la commemorazione Puciniiana l'Università Popolare si è aperta per il suo ciclo di conferenze. La apertura è stata fatta con la commemoazione del Maestro Pucini tenuta e pregiata dal Maestro Mascagni di rettore dell'Istituto musicale e della Banda cittadina di Udine.

Giovedì prossimo avremo una interessante conferenza del prof. on. Gilardoni di Roma sul tema «La femminilità nell'arte».

Una multa è stata appioppata ad un gruppo di sportivi della città perché giocavano al foot ball in piazza della Basilica. Il fatto potrebbe essere registrato come un semplice fatto di cronaca se sotto non ci fossero delle cose da spiegare. Né qui noi intendiamo sindacare l'operato della benemerita arma che ha elevato la contravvenzione. Piuttosto intendiamo risalire alle cause che determinano questi incidenti spiacevoli per tutti, a danno specialmente di cittadini innocui che hanno i medesimi diritti come hanno i medesimi doveri di altri cittadini.

Chi legge e bene sappia come e quale mente esista in Cividale una vecchia questione dal Municipio non ancora risolta: Quella del campo sportivo. Il quale campo sportivo di proprietà del comune viene lasciato in uso esclusivo ad una società mentre è vietato l'uso dello stesso ad altre istituzioni analoghe malgrado le pratiche rispettose e regolari svolte dalle medesime per avere il trattamento uguale che di diritto le spetta. In verità sarebbe ora di decidere.

Il Cav. Maggiore Loquenzi ha visitato domenica il corso prelimitare che si tiene al Bersaglio. L'egregio Ufficiale superiore ha potuto constatare i buoni progressi che i giovani futuri soldati, fanno sotto la direzione degli amici cap. Luigi Della Rovere, ten. Fabris Pietro e Mario Narduzzi e dei sotto ufficiali Bertuzzi Giovanni e Corte Luigi. Agli istruttori ed agli allievi i nostri rallegramenti.

Il giorno 30 gennaio il nostro battaglione alpini parte per l'annuale escursione invernale. Al valoroso Battaglione Cividale, Ufficiali e Soldati, sia gradito l'augurio di un buon campo.

Con la minaccia della neve la luce elettrica si è smorzata. Come il solito, e sempre nei momenti di bisogno, cioè quando il tempo per le condizioni meteorologiche è oscurato.

A fine mese la Società non si dimentica mai però, di riscuotere le patate bollite! Se una volta tanto i clienti protestassero in un modo più energico, si comincerebbe a porre rimedio a tale mal servizio?

Celli detto Massimiliano il grande, conosciuto a Cividale, quale commissario fornito del comune è stato assolto dall'imputazione di furto per essersi appropriato di circa 9000 lire, dal fondo monumento ai Caduti.

La Corte d'Appello di Venezia lo assolse per mancanza di querela di parte. Si vede che il Celli, o chi per lui, ha versato la somma... prelevata; ma allora, perchè l'amministrazione non ha reso di pubblica ragione l'atto onesto del Celli?

A un Missionario. — All'incaricato Don Meruzzi pervennero le seguenti offerte in favore del Missionario Padre Maruzzi da Corinno che si trova tra i selvaggi dell'India (Birmaniana) a Tungoo: Sir. Ezio Ottorogo, Tricesimo L. 10; D. Alcardo Comuzzi, Feletto Umberto 20; Ventura Domenico, Torreselle di Giombino Dese (Padova) 130; D. Giacomo Fantini, Grions di Sedegliano 10.

Com'era amministrato il Comune. — Il dott. Rodolfo Biancorosso della sottoprefettura di Cividale ha eseguito degli accertamenti sulla gestione dell'Ufficio di Segreteria tenuta dall'ex segretario Luigi Calligaro, nonché segretario della... apolitica sezione combattenti di Faedis.

Dalla rapida inchiesta risultò che il Calligaro doveva render conto di incassati da lui fatti negli anni 1921-22, in casi fatti su proventi diversi, cioè, per sa pubblica, dazio consumo, sfalcio cigli stradali, cimatura pioppi, fondo e proventi vendita targhette, affitti, posteggi, rimborsi di Spedalità ad ex combattenti ed invalidi di guerra, comm. presi per un importo di oltre 36 mila lire.

In seguito a tali accertamenti il segretario Calligaro rassegnò le dimissioni e versò alla cassa del Comune la somma.

Circa la gestione della Congregazione di Carità ne riparleremo in seguito.

pletamente parata a rosso, per assistere alla funzione e udire uno smagliante discorso con il quale il nostro amatissimo Mons. Concina illustrò i compiti provvidenziali della Gioventù Cattolica.

Quindi, allo sparo allegro di bombette ed al canto di «Su sorgiam» i giovani si riportarono nella «Casa del Popolo».

Sul paleosecchio prendono posto le rappresentanze, gli invitati ed il Consiglio del Circolo.

Mons. Concina apre la seduta. Parla con gli applausi: il presidente del Circolo Da Pieve Giuseppe; il segretario Basso Luigi, Gianni Casetta per i Reduci e per la Cooperazione; il Chierico Don Concina, il sig. Palazzini per la Sottofederazione di Pordenone Don Carlo Faci di Fagnigola.

Riepilogò il concetto di tutti gli oratori Mons. Concina con la ben nota valentia oratoria.

A tutti gli intervenuti venne offerto il vermouth d'onore, dopo di che si sciolse la bella e simpatica riunione lasciando un grato e caro ricordo in quanti vi hanno partecipato e la speranza che tali feste si ripetano sovente per tener desta la fiamma d'amore verso Dio, la patria e la famiglia.

Un plauso sincero al Consiglio che volle e seppe organizzare tanto bene la riuscita cerimonia.

Disgrazia. — Domenica scorsa passavano per la via principale del paese tre motociclisti proprio nell'ora in cui la gente riempiva la strada per andare alla Messa seconda. Sebbene la corsa fosse rallentata pure un motociclista investiva il vecchio Brait Antonio e lo gettava per terra procurandogli gravi contusioni ad una gamba e alla faccia, e restando lui stesso malconcio. Il Brait fu ricoverato all'ospedale di Pordenone.

E' necessario richiamare l'autorità competente perchè intervenga risolutamente, energicamente ed imparzialmente a prevenire simili disgrazie, tanto più che le nostre auto scolastiche con poco criterio pratico, hanno la porta d'ingresso proprio sul ciglio della via principale e se non si usa più prudenza da parte dei motociclisti ed automobilisti si possono ripetere facilmente casi dolorosi.

La nostra stampa. — La vita democratica cristiana del nostro popolo è bene fiancheggiata dalla nostra stampa. Ecco un riassunto: N. 205 «Il Friuli»; N. 200 «L'Angelo in famiglia»; N. 18 «Noi Giovani»; N. 30 «L'Aspirante»; N. 10 «Noi Uomini»; N. 10 «Il Papa»; N. 20 «Squilli di risurrezione»; N. 18 «Il Mulino».

E' pure letta la stampa quotidiana assieme alle pubblicazioni missionarie. I nostri cari amici, dopo aver letti i nostri settimanali, li raccolgono in gruppo e poi li mandano con cristiano ed elevato pensiero, ai parenti lontani ed emigrati, per conservare in loro lo spirito cristiano e tenersi avvinti alla nostra azione ed alla nostra idea religiosa ed italiana.

ORRIBILE MORTE DI UNA BAMBINA. — Mercoledì la piccola Pellegrini Linda fu Giacomo di anni 5 si era appressata al fornello della cucina per scaldare le mani.

Una vampata le incendiò le vesti e la piccola Linda benchè prontamente soccorsa dai vicini accorsi alle sue grida cessava ben presto di vivere fra atroci dolori. La bambina era l'unico conforto della madre, vedova di guerra.

FERITO DALLO SCOPPIO DI UNA MINA. — Veniva ricoverato all'ospedale di Udine il minatore Tabacchi Agostino di Pieve di Cadore, operaio addetto alle cave di marmo. Il povero uomo presentava ustioni multiple alla faccia ed in varie parti del corpo in seguito allo scoppio accidentale di una mina.

IL SUICIDIO DI UN MILITARE. — Il caporale Agostini Ferruccio da Venezia, addetto al centro automobilistico di Trieste, in trasferta all'angar di Casarsa si uccideva con un colpo di moschetto per dispiaceri intimi.

LA CONDANNA DI DUE LADRUNCOLI. — Il 16 dello scorso novembre ignoti ladri entrarono nella bitazione del sig. Giuseppe Ferro e rubarono la somma di L.9300.

Dopo attive indagini l'autorità riuscì a scoprire gli autori del furto, certi Angelo Tomasini di Engenio di anni 23 e Gatteseo Luigi di anni 22 tutti e due da Mortegliano.

Dopo la discussione del processo, svoltosi al Tribunale di Udine, i due giovanotti furono condannati. Il Gatteseo si buscò due anni di reclusione, ed il Tomasini, mesi 18 per ricettazione e mille lire di multa.

la vice conciliatore sig. Lino Meruzzi essendo questi imputato di minacce a mano armata e di lesione in danno del dott. Virginio Castellani, e di sparo di rivoltella in luogo abitato.

Mica male, del resto per un promotore di giustizia sia pure in quel di Artegna, il dover rispondere di simili reati.

CONTRABANDIERE ARRESTATO DOPO LUNGA LATINANZA. — Nel settembre 1923, il Comando della R. Guardia di Finanza riuscì a scoprire diversi furti e contrabbandi che avvenivano al confine e fra i presunti autori trasse in arresto certo Giorgio Moro di Giovanni di anni 26 da Treppo Carnico.

Però il Moro riusciva a fuggire escogitando uno stratagemma che portò fino in fondo e si mantenne latitante.

In seguito al fatto, contro il Moro veniva spiccato mandato di cattura.

Trascorse oltre un anno, durante il quale il Moro rimase uccel di bosco, facendosi spesso vedere negli ambienti pubblici della Carnia.

Lunedì notte però fu colto in una festa da ballo dal maresciallo dei carabinieri di Paluzza il quale lo trasse in arresto.

La casa Molinari verrà abbattuta. — L'accordo tra gli enti. — Sabato nel pomeriggio convennero a Tolmezzo in una adunanza in Municipio, il sindaco Candussio, l'avv. Marpillero, l'avv. Quaglia, l'ing. Moro, il sig. Girolamo Moro, il sottoprefetto, il co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale, il segretario comm. Giuliano di Caporiacco, il comm. Cantarutti in genere capo della provincia, il presidente della Cassa di Risparmio comm. Fabris col direttore cav. uff. Ferrini e il consigliere avv. Mini.

Ossisteva anche il sig. Vittorio Molinari.

L'accordo fu raggiunto su queste basi: La Provincia si impegna di portare la costruzione propria del Palazzo della sottoprefettura in linea ed in congiunzione con quello della Cassa di Risparmio costruita per la propria filia.

Cede alla Cassa di Risparmio una porzione di area e precisamente il vicolo detto prima esistente, dando poi diritto alla Cassa stessa di congiungersi col muro del proprio palazzo.

Per queste facilitazioni la Cassa di Risparmio dà un ulteriore contributo di lire 50 mila.

Per conto proprio il Comune di Tolmezzo acquista la casa Molinari al prezzo di 210 mila lire, lasciando al Molinari il materiale che verrà ricavato dall'abbattimento della casa. Alle 210 mila lire farà fronte, con le 50 mila date dalla Cassa di Risparmio e con lire 30 mila che calcola di ottenere dai fronti sti.

Per le rimanenti lire 130 mila ricorerà ad un prestito presso la Cassa di Risparmio.

CONDANNATO. — Il giovanotto Cantoni di Firmiano ben noto per le sue prodezze fasciste, fu condannato a cinque mesi, dopo un breve processo in cui risultò colpevole di furto.

NOMINA. — A segretario contabile della Cooperativa di Consumo fu nominato l'egregio sig. Romano Cocco, noto e stimato perito di qui.

AMARO. I funerali del parroco Don Giuseppe Kratter riuscirono imponenti per la folla di fedeli accorsa a render l'ultimo tributo d'affetto al padre comune, per la solennità del sacro rito compiuto col concorso di tre Monsignori, l'Arcidiacono di Tolmezzo, l'Abate di Moggio, il Canonico Penitenziere della Cattedrale e una trentina di Sacerdoti.

Erano rappresentanti anche Sappada, paese natio del compianto parroco, Ampezzo e Paluzza dove Don Kratter esercitò il sacro ministero prima di venir trasferito ad Amaro. Qui fu parroco per 22 anni e rese la Parrocchia affezionatissima con zelo ardente e pietà profonda.

Mori a soli 58 anni e la sua robusta fibra di alpino rimase scossa dagli orrori dell'invasione e dal tenace lavoro di rigenerazione spirituale del suo popolo, che troppo aveva sofferto dalla guerra.

Per opera sua, la chiesa fu compiuta ed addobbata e sorse l'Asilo, di cui era madre gelosa.

La funzione di tregesimo verrà celebrata il 26 Febbraio e in tale circostanza il popolo di Amaro per bocca del compaesano sac. Battista Monaldi dirà con grato animo delle esime virtù pastorali del parroco Kratter.

Per tale solenne circostanza si attende largo concorso di confratelli e ammiratori del grande Estinto.

NIMIS. Rappresentazione teatrale. — Domenica 1 Febbraio ritorneranno fra noi i bravi filodrammatici del «E. Blasoni» di S. Nicolò di Udine, e ci allieteranno col seguente programma: «Di singanno» commedia in 3 atti; «Il P. P. l'glotta» farsa comiceissima in un atto.

Il nostro pubblico certo non mancherà di intervenire a passare due ore di vero, ed educativo divertimento.

VICE CONCILIATORE SOSPESO. — Il Prete di Tarcento ha, con recente provvedimento, sospeso dalla carica il locale

CASA DI CURA
Villa S. Giusto
"FATEBENEFRAELLI"
Gorizia - Corso V. E. III 106 - Telefono 46
SANATORIO per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico ginecologico.
E libera la scelta del medico curante e dell'operatore.
Tutti gli apparati più moderni per terapia fisica. Impianti completi per balneoterapia. Elettrolisi. Cure dietetiche.
Direttore sanitario: dott. VITTORIO PAVIA. Dirigente reparto chirurgico: dott. Luigi Susig, già aiuto della Clinica dell'Università di Vienna prof. Hochenegg.
Dirigente reparto malattie interne e nervose: dott. Vittorio Pavia.
Escluso le forme infettive e mentali.
Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

Libri a rate mensili
Giurisprudenza Italiana, La Lett. Minerva, La Parola.
Opere Legali di Medicina, Chirurgia, Ingegneria, Architettura, Agraria, Veterinaria, Letteratura, E. omnia Politica, Enciclopedie, Opere Ecclesiastiche ecc.
Per trattative, pagamenti ecc. rivolgersi all'Agente esclusivo per la Provincia
BARBETTI GIUSEPPE
UDINE - Piazza Duomo 3 UDINE
Agenzia con Deposito
dell'Unione Tip. ca Editrice Torinese

Gabinetti Dentistici
Dott. Bernardi
Medico Chirurgo Specialista
CIVIDALE - martedì - sabato
UDINE - Via Mercatovecchio - Ingresso Via Mercerie 2
(gli altri giorni)

MALATTIE NERVOSE
UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 518
CASA DI CURA
DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO
Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascolotti

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI
Docente nel R. Università di Firenze
53 in reparti chirurgici specializzati di Parigi di Vienna e in cliniche della Germania
Consultazioni di Chirurgia
Via Cividale - Endoscopia dell'apparato digerente UDINE
Via Manin dalle 13 alle 17 - TRICESIMO (dalle 8 alle 12)
CASA DI CURA sulla collina, a 5 minuti dal tram. (tel. 2)

Dott. T. BALDASSARRE
Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi louchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta
Viste e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17
Telefono N. 3.00
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

CASA DI CURA
per malattia d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cussignacco, 15 UDINE

GABINETTI DENTISTICI
E DI PROTESI DENTARIA
Dott. D. Damiani
UDINE, Via della Posta 26
(Angolo Via Lovaria)
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

Malattie Nervose
Dott. CESARE BELLAVITIS
Capo Reparto Ospedale Provinciale
Riceve: ore 13 - 16
Udine - Via Grazzano 1 (P. Giacomelli)

CURA SPECIALE
SCIATICA
Mialgie e nevralgie reumatiche
Dott. GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria - UDINE

L'Epilessia si guarisce
L'Epilessia - o - Malcaduto si guarisce con la cura delle polveri ANTIEPILETTICHE del Chimico Farmacista GIUSTI CESARE. Rimedio sovrano in tutte le malattie nervose, Convulsioni - Isterismo ecc.

Inviando Cartolina Vaglia di L. 15.50 alla FARMACIA CHIMICA con LABORATORIO FARMACEUTICO in SAN VITO di SCHIO si riceve la cura per un mese.

Ad ogni ordinazione indicare l'età dell'ammalato
Diffondete "Il Friuli,"

UDINE

La pratica dei mezzi classici a Tarcento Il fascismo Tarcentino alla sbarra

Si è ripreso mercoledì, 28 gennaio al Tribunale di Udine il processo contro i fascisti di Tarcento. Presiede il giudice avv. cav. Di Pietro, P. M. avv. Sacerdote, Parte Civile gli avv. on. Cosattini e Allatere, difesa gli avv. Bertaccioni, on. Pisenti.

Gli imputati sono: Ottavio De Monte fu Carlo; Mario Cossa fu Giovanni; Manlio Cossa fu Attilio; Celio Cola utti di Luigi; Umberto Muzzolini di Umberto; geometra Nino Di Gaetano; dott. Sebastiano di Montegnaco; Alfredo Patriarca — sono imputati di avere, in unione tra loro, il 6 gennaio 1924, a Tarcento, usato violenze e minacce contro Eliseo Angeli per costringerlo a recarsi alla sede del fascio.

Ottavio De Monte fu Carlo; Alfredo Patriarca; dott. Sebastiano di Montegnaco; geometra Nino Di Gaetano; rag. Gino Mosca; Giuseppe Micoli fu Giovanni; Carlo Nardini di Luigi; Eliseo Gobetti di Antonio; Riccardo La rese fu Luigi; Umberto Muzzolini di Umberto — sono imputati di avere usato violenze contro Roberto Lendaro per costringerlo a recarsi alla sede del fascio.

Ottavio De Monte fu Carlo; Mario Cossa fu Giovanni; Manlio Cossa fu Attilio; Colautti Celio di Luigi; Umberto Muzzolini di Umberto — sono imputati di avere, in unione tra loro, percoso Eliseo Angeli cagionandogli ferite in varie parti del corpo giudicate guaribili in giorni 8.

Il De Gaetano viene accompagnato ammanettato nella gabbia, trovandosi come è noto, a scontare la pena di 5 mesi, nelle Carceri di Udine, per violenze commesse.

Esso ha l'aria spavalda del martire glorioso e riceve gli abbracci affettuosi, solidali dei compagni di Tarcento.

L'aula è affollata di fascisti, di pubblico, di avvocati.

Il Tribunale respinge la domanda di rinvio del processo avanzata dalla difesa, per impedimento del dott. di Montegnaco, trattenuto presso il figlio, gravemente ammalato, e ordina la prosecuzione del processo, stralciano quello contro il dott. di Montegnaco, da svolgersi in seguito.

Ha così inizio il processo, continua tutto giovedì con l'interrogatorio degli imputati, con l'esame delle parti lese e dei numerosi testimoni.

Non ostante le negative degli imputati, le prove portate contro gli stessi sono numerose e forti.

Il processo venne rinviato a lunedì. Ci riserviamo perciò di darne ampio resoconto nel prossimo numero.

Funerali civili!!

Riceviamo: La decorsa settimana per incarico della figlia della defunta Cecilia Della Pietra, deceduta al pio luogo, mi recai all'ufficio municipale Pompe funebri pregando che al funerale della vecchia Della Pietra fossero intervenuti anche i Sacerdoti, essendo la povera donna vissuta religiosamente.

Colpita da infinite sventure familiari, sola con una unica figlia, la defunta fu per lungo tempo aiutata dalla locale Congregazione di Carità e dai parenti.

Dopo dodici anni di infermità in seguito all'aggravarsi della malattia fu ricoverata al Civico Ospedale dove, dopo pochi giorni, cessò di vivere.

Il signor Cicinelli, che gestisce la impresa pompe funebri, confermò quanto dissero all'ufficio anagrafe e cioè che per disposizioni superiori i poveri che muoiono all'ospedale, e per i quali il Comune affronta la spesa dei funerali, il trasporto viene fatto civilmente senza preti. E con un furgone!

La prego sig. Direttore rendere pubblica questa innovazione certo che avrà il plauso di tutta la cittadinanza.

Se ne la firma

I funerali civili fatti in economia a mezzo di uno sgangherato furgone che ricorda il trasporto incivile degli appestati, di manzoniana memoria, conferma la nostra tesi svolta in più puntate nelle colonne del nostro giornale.

La impresa delle pompe funebri che ha assunto, contro ogni disposizione di legge, un servizio che fruttava al Comune un utile netto di annue lire 40 mila, dà nuova prova della rete intricata di interessi che, attorno alla cessione si sono razzolati a josa.

Insistiamo ancora una volta non solo per un dovere di obiettività civica, ma per quel diritto che spetta a tutti i contribuenti nel chiedere che detto servizio torni al Comune, e segua le vere norme della civiltà.

Le elezioni si faranno senza dubbio e civilmente i nuovi eletti dovranno andare a fondo nella dibattuta questione che non si è più attenuata al fatto materiale di un qualsiasi volgare interesse ma che minaccia di travolgere tutta la idealità dei buoni e dei credenti che per la sola disgrazia di essere poveri.

ri e di morire in un ospedale devono rassegnarsi ai funerali civili... a base di uno sgangherato furgone sul tipo di quelli della nettezza urbana o dei pozzi neri.

Circa le economie del Comune, osserviamo che è illogico e disonesto il rifiuto del Sacerdote, per evitare la spesa, quando anche recentemente, a spese del Comune, si è acceso il forno crematorio per la salma di un indigente ventennale.

Se viene affrontata la spesa per una cremazione, il Comune, per diritto e per giustizia, deve affrontare anche la spesa per funerali religiosi. Poiché se verso tutti i cittadini il Comune ha dei obblighi; maggiori li deve avere verso i cristiani che sono la maggioranza dei contribuenti.

E di altri fatti, di altri osceni battuti conclusi al cospetto dei cadaveri e dei famigliari, torneremo la prossima volta.

Speriamo, senza certezza però, che il cav. Binna questa volta si muova, e dia la prova, almeno lontana di conoscere le cose del nostro Comune!

Mons. Ellero colpito da paralisi

Domenica mattina Mons. Giuseppe Ellero, l'illustre letterato friulano veniva colpito da improvviso male, mentre si recava presso un Istituto di educazione.

Il venerando Sacerdote fu prontamente soccorso e trasportato nella sua stanza in Seminario mentre accorrevano prontamente i medici.

Lo stato del malato venerdì si mantenne grave. Una folla di personalità cittadine di ogni ceto, di ogni condizione autorità civili e militari, si recarono in Seminario per apprendere notizie sullo stato dell'illustre infermo.

Formuliamo vivi auguri di rapida e perfetta guarigione.

Combattentismo

Insieme con le opposizioni secessioniste e dell'aula, bersaglio preferito della stampa governativa sono i combattenti. I giornali fascisti tentano da vario tempo — da quando cioè il piccolo nucleo di deputati combattenti ha assunto un dignitoso ed energico atteggiamento di protesta contro la politica del Governo — di isolare e di sconfessare l'Associazione Nazionale dei Combattenti pubblicando ammaestrati ordini del giorno di sezioni presiedute da elementi fascisti.

Farinacci, su «Cremona Nuova», riprende la sua campagna contro la Associazione, e accenna ad assemblee che si svolgeranno nella provincia di Cremona per la costituzione di associazioni fasciste di combattenti, e conclude sortando il Governo a sciogliere l'Associazione e a nominare un commissario col preciso mandato di svolgere opera di assistenza.

E l'unico commissario potrebbe essere lui.

L'on. Russo intervistato dall'«Epo» sulle ragioni che lo hanno indotto a rassegnare le dimissioni da vice presidente della Associazione Nazionale Combattenti, ha messo in relazione la sua decisione con le conseguenze che si vanno determinando nell'ambiente dell'Associazione in seguito all'atteggiamento del Comitato dirigente e che si riassumono nello sfaldamento della compattezza unitaria, manifestato con atti di indisciplina, con pubbliche proteste, colla creazione di numerose nuove sezioni, con molte iscrizioni di nuovi soci col palese intendimento di ridurre l'associazione ad un organismo avente finalità e metodi, soprattutto specificamente politici.

«Se ne avessi l'autorità — ha continuato l'on. Russo — io ordinerei immediatamente lo scioglimento di queste nuove organizzazioni create in antagonismo alla Associazione nazionale. Nessuno rispettabile associazione di combattenti potrebbe mai prestarsi a manovre di masse per raggiungere altri fini politici di partito. Io considererei tale fatto come una ben grave offesa al patrimonio spirituale della associazione e al sentimento dei suoi iscritti».

L'on. Russo ragiona su per giù come Farinacci. Se potesse lui... Apriti cielo!

Fin che i combattenti friulani votano per il listone e si lasciano bastonare alla presenza del loro Presidente (leggi resoconti processo di Tolmezzo, cronache Gemona, Artegna, Casarsa, S. Vito, Spilimbergo, Cividale ecc.) finché a capo di cede associazioni, fra rispettabili combattenti, potevano starci anche gli imboscati puntelli elettorali dell'on. Russo, allora tutto andava bene. Sacerà l'associazione, sacri i diritti dei trinceristi ecc. Ma adesso... dopo Assisi (Ricorda l'on. il suo di scorso laggiù nella terra del Poverello?) adesso fanno noia, dice l'on. Russo, anche le pubbliche proteste di questi bastonati... I quali dovrebbero tacere, non soltanto, ma inviare un biglietto di plauso alla Federazione ex combattenti per la sua dimostratissima ed illuminata cecità e pregarla, se del caso, di votare un plauso ai bastonati.

Ora, non tira buon vento per il neo deputato, il quale può essere sicurissimo di non tornare più a Roma col voto dei friulani, e perciò si fa rinviare l'assemblea generale della sezione udinese per dar tempo al deputato di presentarsi spontaneo... dimissioni.

Domenica 1 Febbraio gli umori dell'assemblea saranno sondeggiati e si vedrà quanto favore raccoglierà la corrente russa.

Speriamo, che l'inconveniente lamentato anche giorni fa dal cronista del «Popolo Veneto» sia eliminato e cioè che tutti gli aseritti abbiano la loro tessera e che non si venga a dire in assemblea, sarebbe il colmo dei colmi, che non furono distribuite perché la tipografia non le aveva per anco stampate.

Fante

Geloni e screpolature

Per i geloni, per le screpolature delle mani e dei piedi usate l'Unguento Foster; lavate ed asciugate bene la parte, prima di applicarlo; il rapido sollievo vi meraviglierà. Ovunque: Lire 7.—.

Investimento automobilistico

Uscendo in fretta e sbadatamente dalla propria abitazione, sita in via Grazzano 156, la bambina Fadel Elvira d'anni 3 di Francesco si lasciò in vestire da un'automobile proveniente da Pordenone portante il numero 66-663 il quale non ebbe tempo a scansare la ragazzina.

All'Ospedale Civile alla Fadel le furono constatate delle escoriazioni multiple guaribili in 12 giorni.

«Voli pindarici...»

Riceviamo:

In un articolo del «Giornale del Friuli», il guardia merci Luca Albino cercò di spiccare un volo, ma le sue ali sono indebolite, sono tarpate, e non riescono a conquistare l'orizzonte....

Egli ha cercato di scusarsi, di trovare una via di salvezza e liberarsi dal mio dilemma «aut, aut» circa il suo rifiuto alla qualifica superiore di Commesso, e divaga in altri campi del tutto differenti.

L. perchè troppo misero passaggio. Sperava di più.

Il perchè la vita di un assistente è più remunerativa di quella di un impiegato.

Rimane indelebile la sua insubordinazione verso il Fascismo per essersi ribellato alle tabelle ferroviarie fasciste per non avere accettato la promozione a commesso, e non potendo parlare del presente, parla del bel passato, pieno di fiori e di vermiglie rose....

Il Luca, anziché tergiversare e sfuggire all'argomento in contesto avrebbe fatto bene a zittire, o per lo meno abbandonare volontariamente il posto agognato, da cui dovrebbe essere allontanato immediatamente dal Capo Stazione come già avvenne per il suo collega Beda Luigi.

Circa poi quanto a sproposito il Luca dice delle mie aspirazioni, tengo a dichiarare che io non ho mai chiesto nulla a nessuno, e tanto meno a lui che nulla avrebbe potuto darmi.

Sono stato spinto a far conoscere la verità alla intelligente opinione pubblica udinese per il mio spirito battagliero, per ciò che riguarda «Giustizia, Lavoro ed Onestà» e prima di ritornare sull'argomento delle ingiuste promozioni attendo un immediato provvedimento dalla Superiorità e una riparazione morale ed economica a padri di famiglia.

Il malcontento ferroviario per le ingiuste promozioni in questa stazione aumenta sempre più, ed il Luca può esserne superbo, essendo egli stato il primo a protestare col rifiuto della promozione poco soddisfacente.

Non si comprende come il Sig. Luca voglia affidare ad un giuri d'onore la questione quando egli deve rendere conto del disprezzo fatto alla sua promozione tanto al Fascismo, quanto all'amministrazione Ferroviaria.

Non ha pensato poi che il vero «Major index» nella presente controversia è: I. l'Amministrazione ferroviaria che deve giudicare l'atto inconsulto commesso dal Sig. Luca ed io non ho alcuna ingenerenza del suo fallo, ma soltanto feci rilevare per dovere quanto di reale era avvenuto;

II. il partito fascista;

III. l'opinione pubblica, che non deve essere impressionata diversamente dal vero.

Chi gli ha mai chiesto il suo stato di servizio ferroviario con le sue note informative?

Chi lo ha obbligato a rispondere allo stollonino del «Gazzettino di Venezia» del 6 Gennaio?

Ha creduto forse per la sua qualifica di Vice Segretario della Sezione Ferro-

vieri Fascisti di intimidire o di cercare di voler mettere in evidenza la sua piccola personalità?

Sarebbe stato meglio desistere, anziché scrivere delle baggianate che non rispondono prettamente al tenore della polemica, e che convincono sempre più il pubblico Udinese, della scappatoia che si cerca per sfuggire al vero tenore della discussione.

Con tutto ciò spero che il Sig. Luca vorrà realmente porre fine, avendo dimostrato di non essere alla portata di continuare discussioni giornalistiche.

TITO FRANCESCO

Sotto Capo Gestione - Udine

Ed il «Friuli» espita valentieri queste polemiche anche se dispiacciono a quel certo signor Luca.

Il «Friuli» settimanale delle Opposizioni, come lo chiamano il predetto vice, fu ed è la voce possente degli umili, dei diseredati, delle vittime innocenti. E come combatte da anni contro ogni arrivismo, contro ogni sopruso ed ogni ingiustizia, continuerà sempre per la sua strada anche se dispiacesse un pochino al vice Luca. Il «Friuli» non aspetta avanzamenti di carriera né favori speciali da nessun Governo. Perciò non tace, per interesse, nessun sopruso e nessuna ingiustizia, anche se questo gli costasse uno dei tradizionali sequestri.

NEL CAMPO ALTRI

Le vicende del fascismo friulano

Sono note le vicende del fascismo friulano. Mentre alcuni mesi addietro l'on. Pisenti si affaticava a proclamare l'integrità del partito, al quale detto onorevole, deve tutte le sue glorie, le sezioni si sfaldavano. La crisi di coscienza divideva il campo dando luogo così all'affermarsi di due correnti ben distinte. La reazionaria, conservatrice, agraria con a capo gli on. Spezzotti e Pisenti e dietro a loro le nullità politiche del Tullio e del Russo; l'altra con a capo Ravazzolo e Castelletti riusciva a trarre seco numerose personalità fra cui il generale Ronchi che rassegnava le dimissioni e scioglieva, come avveniva in ogni centro, la sezione del fascio sandanielese.

Sono note le lotte interne, lunghe, a volte ironiche, a volte acris, culminanti con quella seduta, tenuta nei locali della Palestra dove l'on. Starace, ebbe un bel da fare per cavarsela, tanto che l'assemblea si chiuse, quella sera, senza nulla concludere.

Segui poi la nomina di un direttore provvisorio di cui era segretario politico il sig. De Carli. Direttore scelto, si diceva allora, dalla volontà imperante del Pisenti. Si ricorderà anche la minacciata lezione al Ravazzolo.

Furono riaperte le iscrizioni al partito e molti tornarono a capo chino, rinnegando, come ad esempio l'on. Ravazzolo, tutta l'opera dissidente. (Questione di Creppia). Le sezioni vennero ricostruite, ma assai assottigliate nel numero. L'esempio tipico di quella udinese che su 674 iscritti che aveva al principio del 1924 s'è ridotta a poco più di 300 soci. (La città conta sessantamila abitanti). Rientrarono poi molti e fra questi anche il generale Ronchi.

Seguirono in quello scorcio di tempo i vari scandali che travolsero numerosi capi. Celli a Cividale, ora assolto per mancanza di querela di parte; Siliani a Tolmezzo. Plazzotta in Carnia, Domini a Udine. La lunga teoria dei reati minori che bollò una serie di arrivistici che s'attorniarono al littorio per scopi personalistici e per trovare, col l'ascesa del partito, la facile ascesa personale. La legge bollò la fedina penale a numerosissimi di questi gregari.

Rimesse in barella, alla meno peggio le sezioni; dimenticate le aspre polemiche de «Il Popolo Friulano» e le liti minori, domenica passata seguì l'assemblea per la nomina ufficiale del nuovo direttore e del segretario politico.

Gli uomini dell'on. Pisenti, che formavano il vecchio consiglio furono trovati e con essi cadde anche il segretario politico De Carli. Assemblea saturata di elettricità che divise nettamente la corrente di maggioranza dagli agrari e dai conservatori di vecchio stampo.

L'on. Tullio fu urlato e non poté seguire nel discorso perchè molti con gressisti lo interruppero al grido di «abbasso gli agrari» De Rienzo ed Aquini tentarono portare in assemblea pettegolezzi locali, ma la maggioranza tagliò corto, di modo che verso le 18 fu eletto il nuovo consiglio.

Si doveva passare sedutastante, alla nomina del segretario politico, ma questa fu rimandata alle 22, contro le vive proteste di molti presenti.

Riuscì eletto segretario politico il generale Quintino Ronchi al quale per vennero molte congratulazioni e telegrammi di augurio anche da parte del presidente della Commissione Reale on. di Caporacco.

Il partito votò un ordine del giorno col quale chiede ai tesserati, disciplina ferrea, invoca dal direttorio, la svalutazione dei dissidenti messi fuori

dal partito ed auspica che i combattenti si uniscano al fascismo.

Nozze d'argento

Martedì i coniugi Amedeo Grando e Borghello Adele festeggiarono nella intimità famigliare le loro nozze d'argento. Numerosi gli auguri e schietta allegria, resa più scoppettante dal sorriso innocente dei nipotini e da ottime bottiglie di vino.

Ai due sposini l'augurio che festeggino anche le nozze d'oro e che il Signore benedica la loro famiglia.

Mercati di Udine

Cereali: Frumento da L. 165 a 170; granturco giallo da 115 a 120, id. bianco da 118; cinghino da 108 a 112; segala da 135 a 140.

Foraggi: Fieno dell'Alta La qualità da L. 24 a 25; IIa qualità da 20 a 21; erba spagna da 35 a 35; paglia 22; strame secco da 14 a 16 al quintale.

Frutta e verdura: Mele da L. 80 a 150; pere da 100 a 220; fichi secchi da 150 a 190; noci da 350 a 400; aranci da 80 a 100; mandarini da 140 a 200; limoni da cent. 5 a 10 l'uno; susini da 450 a 500; arachiti da 400 a 450; castagne da 60 a 70; radici a 60; patate da 55 a 60; cipolla da 70 a 90; aglio a 700; cavolfiore da 130 a 150 l'uno; spinacci da 120 a 150; radicchio da 100 a 220; broccoli da 45 a 50; verze da 30 a 35; raperetti da 15 a 20; brovada da 30 a 40; sedani da 130 a 150; finocchio da cent. 10 a 20 l'uno.

Bestiame: buoi a peso vivo 570, a peso morto 1100; vacche a peso morto massimo 890, minimo 550; vitelloni a peso vivo 750 a peso morto 880; suini a peso vivo 810 a peso morto 915.

TERZ'ORDINE DOMENICANO

Domenica 1 Febbraio avrà luogo, nella Chiesa di S. Pietro Martire, alle ore 4 pom., l'adunanza mensile degli aseriti al Terz'Ordine Domenicano. Si prega di intervenire con il distintivo e la Regola.

Bollettini Religiosi

«La Madonna di Barbana»

Sono usciti i bollettini mensili dei Santuari di Barbana e Castelmonte. Diamo il sommario delle due eleganti riviste:

«La Madonna di Barbana»: si è arricchita di una bella copertina ed ha varie incisioni che adornano ed illustrano i seguenti articoli: Anno nuovo, vita nuova: Siamo davvero devoti della Madonna immacolata di Barbana!; Il Presepio; Impressioni di un pellegrino a Lourdes; La nostra copertina; Alla Madonna di Barbana, s'afficia; La Sorgente di Grazie; Nel mondo cattolico; Cronaca del Santuario; Echi del Friuli; Bibliografia.

«La Madonna di Castelmonte»

«La Madonna di Castelmonte»: riproduce artistiche xilografie e disegni a penna del pittore Bront affermatosi ormai nel campo artistico.

Sommario: Il Bollettino «La Madonna di Castelmonte»; Anno nuovo; La festa del mese (Epifania); Gennaio; Bozzetti; Mariani (Placido Baecher); Alle Giovani cristiane; Cento Sante Messe; La pagine del Nonno; Cronaca del Santuario; La sera; Grazie e favore.

ri; Quando s'inizieranno i lavori; Defunti; Sospiri e preghiere; Sottoscrizione; Yaglia ricevuti. loro terra prediletta!

Orario ferroviario

UDINE - TRIESTE
Partenze: ore 5.10 — 6.45 — 9.35 — 12.5 — 14.55 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.16.

Arrivi: ore 7 (da Gorizia) — 8.30 — 9.6 — 11.20 — 15.40 — 17.10 — 19.50 — 22.25.

UDINE - VENEZIA
Partenze: ore 0.35 — 5.35 — 7.5 (fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 — 16.35 — 18.40 — 20.15.

Arrivi: ore 4 — 7.44 (da Pordenone) — 9.10 — 9.55 — 11.51 — 16 — 17.37 — 23.12.

UDINE - TARVISIO
Partenze ore 4.25 — 9.20 — 10.16 — 16.15 — 17.50.

Arrivi: ore 7.35 — 9.20 — 10.16 — 16.15 — 17.50.

NB. — I numeri segnati in neretto indicano che i treni sono diretti.

UDINE - STAZIONE CARNIA

Partenze ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

CARNIA - VILLASANTINA

Partenze da Villasantina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35.

Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villasantina: ore 7.20 — 12.25 — 16.30 — 10.40.

VILLASANTINA - COMEGLIANS

Partenze da Villasantina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (***) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (***) — 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 12.15 (***) — 15.40 — Arrivi a Villasantina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (***) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(***) Sospeso la domenica.

UDINE - PALMA - S. GIORGIO N.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

PALMA - CERVIGNANO - GRADO

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi a Pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze da Pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (si ferma a Cervignano).

Carlo Liva — Dirett. respons.

Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE

ECONOMICI

Commerciali

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettasi rappresentanti. Saponificio. Villafranca d'Asiti.

LA MONDIALE



Osram

UNICI CONCESSIONARI
PER UDINE E PROVINCIA

ANTONUCCI & D' EVA

FORNITURA ELETTRICA

Via Savorgnana, 7 - UDINE - (Telefono 3.67)